

Segue dalla prima

Così per la prima volta, con un gesto clamoroso che segna una cesura nel corso del suo settennato, Ciampi si sente come tirato per i capelli, istituzionalmente costretto a contraddire il precetto: "Quando il Parlamento lavora, il presidente tace". Il pericolo è grave: nell'enorme sala del palazzo Gotico, il presidente della Regione, Vasco Errani, ha appena lanciato l'allarme per l'esclusione delle comunità locali da "scelte unilaterali sulle riforme". Il capo dello Stato ascolta attentamente. Ha lungamente riflettuto sulla vicenda. E

formula con schematica nettezza, quasi didascalicamente, una serie di punti-cardine, per la precisione cinque, da cui non si può derogare:
1) il primo punto è di metodo, ma in verità si tratta di una censura sostanziale della pretesa di autosufficienza che la maggioranza ha cercato di mettere in pratica in materia di riforme: ma "quando si intende modificare le istituzioni portanti della vita nazionale - osserva Ciampi - è giusto mettersi all'opera con spirito unitario, ricercando convergenze le più larghe possibili fra tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione". Spirito unitario, convergenze: non si tratta evidentemente di una perorazione bipartisan, quanto piuttosto di una considerazione allarmata per lo spirito di contrapposizione che ha animato il centrodestra sulla spinta dell'asse Berlusconi-Lega e per le nefaste conseguenze sul piano dei contenuti. "E' indispensabile - aggiunge infatti Ciampi - che la più attenta cura sia posta nell'adottare soluzioni che assicurino la coerenza e la funzionalità del quadro costituzionale, nel suo insieme e in tutte le sue parti". "Coerenza e funzionalità" del quadro costituzionale, dunque, vanno di pari passo con una dialettica corretta con l'opposizione. Il monito non potrebbe essere più chiaro.

2) L'unità d'Italia è "un primario valore costituzionale". Esso "non è in contrasto con il rafforzamento delle autonomie regionali e locali: purché sia sempre salvaguardato il principio dell'interesse nazionale". Di tale principio, Ciampi sottolinea due aspetti paralleli: esso presiede, infatti, alla "garanzia effettiva dell'unità giuridica ed economica del Paese". Giuridica ed economica, sottolinea, e un lungo bra-

L'altolà sulla devolution: sia sempre salvaguardato il principio dell'interesse nazionale



Natalia Lombardo
aver avuto un colloquio «cordiale» col premier. Ma attenzione a «non passare dalla padella alla brace...» avverte Casini: «Mi preoccupa, questo sì, il funzionamento e l'organicità del processo legislativo, che oggi, con il bicameralismo, è regolato in termini chiari». Superare l'attuale bicameralismo non deve avvenire «a scapito della funzionalità, dell'organicità e della chiarezza del procedimento legislativo», altrimenti si corre il rischio che, invece di semplificare e rendere più rapido l'iter delle leggi, «finiremo per raggiungere un risultato opposto» - la brace - «credo che di ciò siano consapevoli tutti i colleghi», conclude Casini sospendendo la seduta. «Mai considerato il sistema Came-

Dalla maggioranza trentotto emendamenti firmati dai capigruppo durante la notte



RIFORME e Quirinale
Il presidente della Repubblica a Piacenza lancia l'allarme sulla devolution «Ricerca soluzioni per garantire la funzionalità del quadro costituzionale»



«L'unità non è in contrasto con il rafforzamento delle autonomie regionali» Berlusconi ha detto di essere in perfetta sintonia con il capo dello Stato

Ciampi: rispetto per l'unità nazionale

Monito al governo: ho giurato di esserne il garante. Gesto clamoroso durante una legge in corso di approvazione



Il Presidente della Repubblica Ciampi durante il suo intervento di ieri a Palazzo Gotico

Foto di Enrico Oliverio/Ansa

Ecco l'art.87

Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Può inviare messaggi alle Camere. Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione. Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo. Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti. Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione. Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato. Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere. Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere. Presiede il Consiglio superiore della magistratura. Può concedere grazia e commutare le pene. Conferisce le onorificenze della Repubblica.

stria di Cordero di Montezemolo ha messo altra carne al fuoco della polemica sulla devolution puntando il dito sui costi e sulla duplicazione delle pastoie burocratiche. Il presidente riecheggia queste critiche, rilevando come occorra chiarire i rispettivi confini tra competenze statali e regionali per evitare "sia aggravii burocratici" per i cittadini, sia "disorientamento nelle imprese", soprattutto le piccole, "sia l'aumento degli oneri finanziari per la Pubblica Amministrazione, che deriverebbe da una duplicazione di competenze o da una moltiplicazione delle strutture amministrative".

5) Infine, un invito a non sbandierare a sproposito il cosiddetto "principio di sussidiarietà", che, Ciampi rileva, è "di fondamentale importanza per l'unificazione europea". Ma il fatto è che esso "stabilisce saggiamente compiti diversi ai diversi livelli di governo, dalle amministrazioni locali agli Stati nazionali, alle istituzioni europee". E, del resto, la sussidiarietà va di pari passo con un altro principio al quale Ciampi tiene molto: quello di solidarietà. Dal presidente viene un accorto invito a non perdere d'occhio, in proposito, la realtà concreta: per rilanciare l'economia europea sarà, infatti, necessario realizzare "grandi infrastrutture, vie di comunicazione continentali, centri di ricerca avanzata, istituti di formazione dei giovani, iniziative industriali d'avanguardia". E ciò "impone particolari responsabilità, oltre che alle amministrazioni locali ai governi e ai parlamenti nazionali, come controparti delle istituzioni europee e come garanti di misure che assicurino il progresso dei territori meno avanzati". Non solo sussidiarietà, dunque: occorre solidarietà. Nel senso non solo di un imperativo etico, ma anche di una necessità oggettiva. "Per il vantaggio di tutti": i territori oggi meno avanzati - è questo un altro motivo ricorrente del Ciampi-pensiero - ci ritorna - infatti "costituiscono fonti di risorse potenzialmente immense".

Tutto ciò detto da Carlo Azeglio Ciampi proprio a Piacenza. Che gli slogan leghisti catalogherebbero dentro la cosiddetta Padania. E che è storicamente la città "Primogenita d'Italia", la prima che con plebiscito quasi unanime votò per l'unità nazionale. Berlusconi ha detto di essere in perfetta sintonia con il presidente. Sarà.

Vincenzo Vasile

Deve essere garantita la «fondamentale funzione istituzionale del Parlamento»



lo scenario

Berlusconi non convince più L'affondo dopo l'incontro...

DALL'INVIATO

PIACENZA Tutti in fila a capo chino da Ciampi. L'altolà sulla devolution pronunciato a Piacenza scuote la maggioranza, che reagisce con toni tra l'imbarazzato e l'ambiguità: in una sequenza chiusa da una pudibonda noticina ufficiale di palazzo Chigi che Berlusconi si è guardato dal firmare, gli esponenti del centrodestra cercano di aggirare l'intervento del presidente. "C'è perfetta sintonia con il presidente della Repubblica. Cosa che si è potuta constatare anche nell'incontro di martedì", dice la velina della presidenza del Consiglio. Punto e basta, come dire che i due presidenti ormai non hanno più nulla da dirsi. Chi scatta, punto nel vivo, pochi minuti dopo i flash d'agenzia che riportano l'intervento di Ciampi è, invece, il ministro leghista per le riforme, Roberto Calderoli, che da qualche tempo ha abbandonato il suo look più aggressivo spesso sperimentato proprio nei confronti del Quirinale. Annuncia che oggi, precisamen-

te alle 12,30 salirà lui al Colle "per poter illustrare al Capo dello Stato il testo e le ultime migliorie sin nei minimi dettagli e sarà disponibile ad ascoltare i consigli frutto della saggezza del Presidente Ciampi".

Per la verità, gli ultimi emendamenti della maggioranza erano stati illustrati l'altra sera personalmente da Berlusconi in visita sul Colle. E non risulta che ciò abbia portato Ciampi a correggere di qualche virgola il testo del discorso preparato per l'indomani a Piacenza. Segno che le spiegazioni del premier non devono averlo assolutamente convinto. "Le eccezioni espresse sul merito del testo trovano risposte nelle modifiche introdotte con gli emendamenti presentati. Rispetto al metodo del mio lavoro ritengo di aver sempre privilegiato il dialogo con tutti, abbiamo accolto l'80 per cento delle proposte dell'opposizione", bara tuttavia Calderoli. Cercando di mettere il coperchio sulle contraddizioni all'interno della maggioranza che l'intervento di Ciampi può contribuire a riaccendere. Sembrano riacquistare qualche vivacità, per esempio, le riserve dei centristi: "Gli auspici di Ciampi sulle riforme sono giusti e condivisi", si spinge il capogruppo dell'Udc in commissione Affari Costituzionali alla Camera, Giampiero D'Alia. "Non vorrei che si passasse dalla padella nella brace", aveva sospirato Pierferdinando Casini in mattinata accettando i tempi parlamentari proposti dall'opposizione, e il combinato disposto con la contemporanea esternazione di Ciampi deve aver fatto saltare un'altra volta i nervi degli alleati. Il vicepremier Gianfranco Fini spargeva, intanto, ottimismo di maniera su un testo "equilibrato e che innova profondamente l'architettura istituzionale creando i presupposti

per un federalismo solidale e unitario, ripristinando l'interesse nazionale che sta a cuore al capo dello Stato".

Sarà. Ma le preoccupazioni di Ciampi hanno portato il presidente ieri mattina a un gesto che assomiglia per forza politica e istituzionale a un "messaggio alle Camere": com'è noto, l'unico precedente è il messaggio sul pluralismo dell'informazione, che venne calpestate dalla legge Gasparri, poi respinta dallo stesso Ciampi, e ribadita con pochi ritocchi dal governo. E il capo dello Stato non ha ripetuto ieri l'uso di quello strumento costituzionale, probabilmente con il pensiero all'esito negativo di quel ping pong. Il tono molto netto e solenne del discorso di Piacenza, il suo riferimento anche dettagliato ai pericoli costituzionali, giuridici ed economici della devolution, caratterizzano un testo che ha avuto una lunga maturazione. Ciampi ha spiegato esplicitamente, ieri, del resto, che di fronte alla minaccia di un principio costituzionale come quello dell'unità d'Italia, il Quirinale ritiene di dover derogare al criterio fin qui seguito del non intervento sui temi oggetto di discussione parlamentare. Evidentemente le promesse e le rassicurazioni che Berlusconi e Letta gli hanno più volte fornito circa la possibilità di sterilizzare l'estremismo leghista sono state tradite. E il testo concordato dalla maggioranza contiene elementi di metodo e di merito inaccettabili. Il metodo è quello dell'autosufficienza della maggioranza, e invece Ciampi auspica larghe convergenze in materia di riforme. Il merito è una specie di mostriaccio, largamente incoerente con il quadro costituzionale.

v. va.

Casini sulle riforme: non passiamo dalla padella alla brace

Preoccupazione del presidente: non sono il sindacalista della Camera. Ma Calderoli difende il testo: come una pentola a pressione

ra-Senato una padella», commenta il ministro Calderoli nel Transatlantico, poi alle cinque aggiunge: «Con questa riforma passeremo dalla padella alla pentola a pressione, che cuoce meglio e più in fretta...». Il capogruppo leghista Cè attacca Casini: «Il suo ruolo è istituzionale, non faccia politica».

Troppi poteri al premier Le mine del testo governativo



Alle 10 e mezza la maggioranza aveva scollinato i 38 emendamenti firmati dai capigruppo nella notte direttamente sui banchi dell'aula di Montecitorio. I capigruppo dell'opposizione, Violante per i Ds, Castagnetti della Margherita, Boato per i Verdi, ma prima di loro Buontempo di An, hanno chiesto a Casini di rivedere i tempi dei lavori per poterli studiare. Richiesta ac-

colta dal presidente della Camera che ha fissato per venerdì il termine per presentare dei sub emendamenti; oggi pomeriggio saranno votate le pregiudiziali di costituzionalità poste dall'opposizione; martedì inizia il voto.

Tutta la maggioranza a parole si dice d'accordo con Ciampi. Gianfranco Fini ai «colonnelli» di An ordina di «votare compatti» cogliendo l'attimo fuggente di unità della maggioranza: se qualcuno ha da ridire qualcosa, lo faccia ora o mai più. An si compiace di aver migliorato la riforma «equilibrata e innovatrice», dice Fini, di aver bloccato la «deriva secessionista» e aver ottenuto il premierato forte (ma blocca la grazia senza firma del ministro). Però

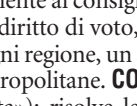
poi va contro la Lega sulla polizia regionale con un emendamento: alle Regioni resta la competenza della «polizia amministrativa locale». In pratica An dà ragione ai timori del centrosinistra, come rileva la ds Marcella Lucidi. Protestano i presidenti di Regione: Ghigo (FI) boccia le modifiche sul federalismo, per Storace di An «la toppa è peggio del buco: governatori promossi a senatori a mezzo servizio. E fra i 500 emendamenti (200 dell'opposizione) ci sono quelli di centrodestra, compresi quelli dell'Udc Bruno Tabacchi, che ieri alla Festa dell'Unità di Genova ha bocciato il metodo seguito dalla maggioranza, ricevendo applausi.

La Cdl, per primo Berlusconi, vuo-

provato nella scorsa legislatura. Se la maggioranza si ferma il referendum sfuma, afferma Violante indicando i punti chiave: «La riforma non deve costare ai cittadini e deve avere una sua coerenza costituzionale. Il sistema legislativo nazionale deve funzionare bene e non deve esserci un meccanismo oppressivo verso le Regioni come c'è adesso». Un «cambio di metodo» lo chiede Piero Fassino, che boccia la «brutta riforma costituzionale»; richiamando il monito di Ciampi, il leader Ds avverte: «Le riforme vanno fatte insieme, anche noi vogliamo completare la transizione al sistema bipolare». Il centrodestra, invece, si è «blindato» per superare le divisioni interne. Fassino condanna le «suggerzioni plebiscitarie», l'idea di «un uomo solo al comando» e la «convincimento del premier che se lui si occupa di un problema crede sia risolto automaticamente». Nessuno, però crede che la maggioranza rompa il patto.

accrescere la pressione fiscale complessiva. **GRAZIA:** può essere concessa dal Capo dello Stato senza che sia indispensabile la firma del Guardasigilli. **DEPUTATI A VITA:** via i senatori, i deputati a vita sono gli ex presidenti e tre personalità nominate dal Capo dello Stato. **ITER LEGISLATIVO:** la Camera vota tutte le leggi di interesse nazionale. Metà tempo per i decreti legge. Il Senato federale vota sulle materie concorrenti fra Stato e Regioni. **SENATO FEDERALE:** 252 senatori eletti contestualmente ai consigli regionali. Potranno partecipare, ma senza diritto di voto, i rappresentanti di Trento e Bolzano e, per ogni regione, un sindaco o presidente di provincia o città metropolitana. **COMMISSIONE PARITETICA:** («Teza Cameretta»): risolve le controversie sulle leggi tra Camera e Senato.

An si compiace di aver bloccato la deriva secessionista e di aver ottenuto il premierato



la scheda

Troppi poteri al premier Le mine del testo governativo

PREMIERATO: poteri più forti al primo ministro: può chiedere al Presidente della Repubblica, assumendosene «l'esclusiva responsabilità», lo scioglimento della Camera. **SFIDUCIA COSTRUTTIVA:** se il premier è sfiduciato ma la sua maggioranza ne nomina uno nuovo, non si scioglie la Camera. **ANTIRIBALTONE:** il premier non può cambiare

maggioranza. **CLAUSOLA DI SUPREMAZIA:** Lo Stato, in casi eccezionali, può sostituirsi sulle leggi, alle regioni e agli Enti Locali. **INTERESSE NAZIONALE:** il governo interviene se ritiene che una legge regionale sia lesiva dell'interesse nazionale. **COMPETENZE DELLO STATO:** grandi reti di trasporto e navigazione, comunicazione, professioni e sport, produzione, energia. Tutela del risparmio, della concorrenza, della salute, sicurezza e qualità alimentare; ordinamento di Roma. **DEVOLUTION:** Restano alle Regioni l'assistenza e l'organizzazione sanitaria, l'organizzazione scolastica, i programmi scolastici di interesse specifico della regione, la polizia locale. **SUSSIDIARIETÀ:** «bandiera» dell'Udc, è nell'articolo 114. **FEDERALISMO FISCALE:** sarà messo a punto in cinque anni. L'aumento delle tasse regionali non potrà